

Una casa di comunità per Malnate: raccolte 500 firme

Date : 3 Maggio 2022

Sono già 500 le firme raccolte con una petizione dai partiti di maggioranza in Comune, Pd, Malnate insieme e Lista Maria Croci insieme, **per chiedere una Casa di Comunità a Malnate**. Il tema è stato al centro **dell'affollato incontro, presenti oltre 100 persone**, che si è tenuto ieri sera nell'aula magna dell'Istituto comprensivo. Presenti la **sindaca di Malnate Irene Bellifemine**, il consigliere regionale e capogruppo del Pd in Commissione sanità **Samuele Astuti**, l'ex direttore del dipartimento di anestesia e rianimazione dell'Asst Sette laghi **Giulio Minoja**, l'ordinario di diritto dell'Unione Europea dell'Università dell'Insubria, **Vincenzo Salvatore**, il segretario della Cgil di Varese **Gianni Ardizzoia** e il segretario della Cisl dei laghi, **Marco Contessa**.

«**L'istituzione di una Casa di Comunità a Malnate**- spiega Astuti- era già stata prevista da un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio regionale il 17 dicembre 2019 e sollecitato dal territorio, ma **è rimasta lettera morta**. Nella provincia di Varese, a seguito della riforma, sono state localizzate **20 Case di Comunità ma sono state tutte scelte dall'Ats Insubria**, senza ascoltare il parere dei sindaci, né quello delle comunità locali. Chiediamo alla Regione di rimediare a un grave errore e onorare l'impegno preso nel 2019».

«Il non ascolto dei territori- attacca Astuti- di cui la mancata istituzione della Casa di Comunità a Malnate è un esempio, è una delle gravi carenze della legge di riforma della sanità. Il Pd aveva chiesto che il parere dei sindaci sulla programmazione territoriale fosse vincolante, ma non è stato così».

L'incontro di ieri sera è stata anche l'occasione per **fare il punto sulle gravi criticità della sanità lombarda**, a cui la riforma non pone alcun rimedio. «L'emergenza medici di base- sottolinea Astuti- è sotto gli occhi di tutti. Negli ultimi 15 anni **si sono persi 9.500 professionisti in Lombardia tra medici di base e pediatri di libera scelta** (5.800 dimissioni volontarie), tanto che oggi i **posti scoperti sono 1.166**, con il rischio che mezzo milione di lombardi rimanga senza. La carenza di medicina territoriale porta come diretta conseguenza il sovraffollamento del pronto soccorso, che è uno dei più alti del Paese. Questo per non dire delle liste d'attesa che non accennano a diminuire per il grave squilibrio tra pubblico e privato, che lascia senza cure chi non può pagare. I Lombardi spendono in media 728 euro all'anno nella sanità privata, il dato più alto d'Italia».

«Nel complesso- conclude Astuti- il sistema lombardo rimane ospedalocentrico. Risorse ed energie vanno in quella direzione, lasciando gravissime carenze nella sanità territoriale, evidenziate drammaticamente dalla pandemia. Carenze che si evidenziano anche nelle nostre comunità. Chiediamo di rimediarvi, a partire dalla realizzazione della Casa di Comunità a Malnate».